

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 24 giugno al 1 luglio 2012

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 24 giugno 2012

NATIVITA' di SAN GIOVANNI BATTISTA - Solennità



Venne un uomo mandato da Dio,
e il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.
(Gv 1,6-7; Lc 1,7)

*Per bocca del profeta Dio annunciò: "Per voi...
cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il
sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli
di stalla" (Mt 3,20). L'inno di Zaccaria è il mirabile
sviluppo di questa profezia. Quando, obbedendo
all'ingiunzione dell'angelo, diede a suo figlio il nome di
Giovanni (che significa: Dio è misericordioso), avendo
fornito la prova di una fede senza indugi e senza
riserve, la sua pena finì. E, avendo ritrovato la parola,
Zaccaria cantò un inno di riconoscenza contenente
tutta la speranza del popolo eletto. La prima parte, in
forma di salmo, è una lode a Dio per le opere da lui
compiute per la salvezza. La seconda parte è un canto
in onore della nascita di Giovanni e una profezia sulla
sua futura missione di profeta dell'Altissimo.
Giovanni sarà l'annunciatore della misericordia divina,
che si manifesta nel perdono concesso da Dio ai
peccatori. La prova più meravigliosa di questa pietà
divina sarà il Messia che apparirà sulla terra come il
sole nascente. Un sole che strapperà alle tenebre i
pagani immersi nelle eresie e nella depravazione
morale, rivelando loro la vera fede, mentre, al popolo
eletto, che conosceva già il vero Dio, concederà la
pace. L'inno di Zaccaria sulla misericordia divina può
diventare la nostra preghiera quotidiana.*

O PADRE, CHE HAI MANDATO
SAN GIOVANNI BATTISTA
A PREPARARE A CRISTO SIGNORE UN
POPOLO BEN DISPOSTO,
ALLIETA LA TUA CHIESA
CON L'ABBONDANZA DEI DONI
DELLO SPIRITO,
E GUIDALA SULLA VIA DELLA SALVEZZA
E DELLA PACE..

LUNEDI' 25 giugno 2012

12ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 19.00 S. Messa

Intenzioni: +Castagnotto Moreno; +Ruzzene Giovanni
Battista; Trigesimo di Zanghirati ADA ore 19.00,

MARTEDI' 26 giugno 2012

12ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 19.00 S. Messa

Intenzioni: Secondo le intenzioni di Cominotto
Angelo; Ann Favretti Naviglio; +Fabbro Angela e
sorelle.

MERCOLEDI' 27 giugno 2012

12ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 19.00 S. Messa

Intenzioni: +Piccin Valerio; +Robert Diemoz;
7° Ann di Nappo Silvia ore 19.00

GIOVEDI' 28 giugno 2012

San'Ireneo, vescovo e martire - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 19.00 S. Messa

Intenzioni: Ann Vivian Pietro; In onore del B.
Marco d'Aviano.

VENERDI' 29 giugno 2012

SANTI PIETROE APOLO, APOSTOLI - Solennità

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 19.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Tomadini e Baraccetti; +
Cancian Luca; Alla Madonna p.g.r.

SABATO 30 giugno 2012

12ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 16.30 Matrimonio di Elisabetta Scirè
e Orlando Luca.

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: In onore della Madonna

CONFESSIONI

Ogni Sabato dalle ore 17.30 e la Domenica dalle ore
7.30 fino alle 12.00 e il pomeriggio dalle ore 17.30 –
18.00

DOMENICA 1 luglio 2012

13ª Domenica del tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Incontro mensile del:
GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO,

DUOMO ore 16.30 Recita del S. Rosario meditato

ore 17.00 Adorazione Eucaristica,

ore 18.00 S. Messa in onore di S. Pio .

Intenzioni: +Vivian Giacomo, Elisa e figli; Def.ti famiglie Della Maestra e Venier; +Ubaldo Orefice; +Feletto Irma; +Santarossa Luciana e familiari.

BENEDIZIONE DELLE CASE – PROGRAMMA (mattina 9-12; pomeriggio 15-18)

25 giugno Lunedì mattina (*benedizioni sospese*), - **pomeriggio** (*recupero*) Via Orzaie e via Gorgazzo

26 giugno Martedì mattina (*benedizioni sospese*), - **pomeriggio** (*recupero*) via Colvera via Meduna, via Rio Colicelli

LA CRISI DELL'ETICA E LA FRAGILITÀ NEL VILLAGGIO GLOBALE

La pubblicazione di alcune carte private di Benedetto XVI (per lo più missive riservate, a Lui indirizzate), in un libro dal fin troppo facile successo editoriale, rappresenta una grave caduta sotto il profilo dell'etica della comunicazione. In quest'operazione giornalistica il rispetto dovuto a ogni persona non è stato minimamente tenuto in conto, in particolare quello più che doveroso alla persona del Papa e di quanti con confidenza e senso di responsabilità gli scrivevano. Se lo scopo era quello di far passare la comunità ecclesiale nel suo centro universale, la Curia romana, come una sorta di "nido di vipere", screditando in tal modo allo stesso tempo l'autorità morale della Chiesa cattolica, esso sembra del tutto fallito: e questo specialmente nell'ambito del popolo di Dio, dove proprio il voler mostrare il Successore di Pietro in una condizione di fragilità e di solitudine ha suscitato verso di lui un'ondata di affetto e di vicinanza nella preghiera di proporzioni impressionanti. Le ovazioni rivolte al Papa dal milione di persone presenti alla Messa celebrata all'aeroporto di Bresso a Milano in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie quindici giorni fa, come gli innumerevoli segnali di devozione e di affetto che si vanno moltiplicando nelle Chiese locali di tutto il mondo, ne sono una riprova.

Anche protagonisti della cultura "laica" e della vita pubblica hanno mostrato la loro giusta indignazione di fronte a questo sfruttamento mediatico della "privacy" di tanti, in primo luogo di quel riferimento morale e spirituale altissimo che è per il mondo intero Benedetto XVI. Ciò che più colpisce dolorosamente in questa vicenda è la figura del cosiddetto "corvo", di chi cioè quelle carte ha passato all'esterno, facendole uscire dalla riservatezza che ad essa competeva: si è trattato di un grave tradimento della fiducia ricevuta, di un atto moralmente riprovevole al grado più alto. Peraltro, al tradimento la comunità dei discepoli di Cristo è abituata sin dai suoi albori, a partire dal dramma di Giuda e da quei famigerati "trenta denari" che - macchiati di sangue - sono stati ritenuti adatti solo a comprare un campo di morti per gli stranieri. Eppure, in questa vicenda emerge uno straordinario aspetto positivo, legato alla testimonianza più che mai luminosa e credibile di Benedetto XVI, dalla fede veramente rocciosa.

Ne sono prova le parole pronunciate dal Papa all'udienza di mercoledì scorso nell'Aula Nervi in Vaticano, su cui merita più che mai soffermarsi: il contesto era quello della riflessione sulla preghiera, "oasi di pace in cui possiamo attingere l'acqua che alimenta la nostra vita spirituale e trasforma la nostra esistenza". Il modello che il Pontefice ha proposto è stato l'Apostolo Paolo, che in un tempo di gravi sofferenze "per tre volte ha pregato insistentemente il Signore di allontanare questa prova". Ed è in questa situazione che, nella contemplazione profonda di Dio, riceve risposta alla sua supplica: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Corinzi 12, 9). La logica dell'Apostolo è lineare: egli "non si vanta delle sue azioni, ma dell'attività di Cristo che agisce proprio nella sua debolezza". Commenta Benedetto XVI: "Questo atteggiamento di profonda umiltà e fiducia di fronte al manifestarsi di Dio è fondamentale anche per la nostra preghiera e per la nostra vita, per la nostra relazione a Dio e alle nostre debolezze... Paolo comprende con chiarezza come affrontare e vivere ogni evento, soprattutto la sofferenza, la difficoltà, la persecuzione: nel momento in cui si sperimenta la propria debolezza, si manifesta la potenza di Dio, che non abbandona, non lascia soli, ma diventa sostegno e forza".

Segue qui una toccante dichiarazione del Papa, in cui sembra manifestarsi con discrezione e modestia qualcosa della sofferenza da Lui provata: "Certo, Paolo avrebbe preferito essere liberato da questa sofferenza; ma Dio dice: No, questo è necessario per te. Avrai sufficiente grazia per resistere e per fare quanto deve essere fatto. Questo vale anche per noi. Il Signore non ci libera dai mali, ma ci aiuta a maturare nelle sofferenze, nelle difficoltà, nelle persecuzioni... Non è la potenza dei nostri mezzi, delle nostre virtù, delle nostre capacità che realizza il Regno di Dio, ma è Dio che opera meraviglie proprio attraverso la nostra debolezza, la nostra inadeguatezza all'incarico. Dobbiamo, quindi, avere l'umiltà di non confidare semplicemente in noi stessi, ma di lavorare, con l'aiuto del Signore, nella vigna del Signore, affidandoci a Lui come fragili vasi di creta".

Traspare qui la testimonianza dell'uomo di fede, che sa bene quanto importante siano "la costanza, la fedeltà del rapporto con Dio, soprattutto nelle situazioni di aridità, di difficoltà, di sofferenza, di apparente assenza di Dio". E questo è frutto di un grande amore: "Soltanto se siamo afferrati dall'amore di Cristo, saremo in grado di affrontare ogni avversità come Paolo, convinti che tutto possiamo in Colui che ci dà la forza". Proprio così, sullo squallore della vicenda "Vatican Leaks" si leva la grandezza della statura spirituale di questo Papa, che diventa un messaggio di vita e di speranza per tutti noi: di fronte alle prove della vita e della storia, specie di quelle che ci arrivano tanto inaspettate, quanto dolorose, da quelle morali a quelle fisiche (come ad esempio nelle vicende drammatiche del recente terremoto in Emilia), di fronte alla crisi etica che è alla radice delle difficoltà odierne nel "villaggio globale", occorre soprattutto mantenere alta la fiducia nella forza del bene, della capacità della verità di risultare alla fine vincente, e la serena certezza - vivissima in chi crede - di non essere soli, ma di poter contare sulla fedeltà di un amore che non verrà mai meno e che sosterrà nei flutti la barca della Chiesa e di chiunque si affidi al Dio vivente su una rotta sicura, verso un porto di giustizia e di pace per tutti.

Fondo di mons. Bruno Forte, arcivescovo della diocesi di Chieti-Vasto (in Abruzzo), pubblicato ieri, domenica 17 giugno, sul quotidiano Il Sole 24 Ore.
